

Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 92 (2007)
Heft: 8

Artikel: Libero pensiero : l'onere della prova (4)
Autor: Zindler, Frank R. / Spielhofer, Roberto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1089399>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'onere della prova (4)

"Prove" extrabibliche

Fin qui abbiamo esaminato tutte le prove bibliche asserite di provare l'esistenza di Gesù come figura storica. Abbiamo trovato che non hanno alcuna legittimità come prova. Ora dobbiamo esaminare l'ultima linea di sedicenti prove, la nozione che storici ebraici e pagani hanno documentato la sua esistenza.

Fonti giudaiche

Ogni tanto viene affermato che scritti ebraici ostili al cristianesimo provano che gli antichi ebrei sapevano di Gesù e che questi scritti provano la storicità dell'uomo Gesù. Ma, di fatto, le scritture ebraiche non lo provano affatto, come il libro di L. Gordon Rylands È mai vissuto Gesù? fece notare già circa settant'anni fa: tutta la conoscenza che i rabbini ebbero di Gesù fu da loro ottenuta dai Vangeli. Se si considera che gli ebrei, perfino nell'era presente più critica, accettano come stabilito che dietro i racconti dei Vangeli sta la figura di un vero uomo, non ci si deve stupire se nel secondo secolo gli ebrei nemmeno pensassero di mettere in dubbio questa assunzione. È certo, invece, che alcuni lo fecero. Poiché Gustino, nel suo Dialogo con Trifone, fa dire al giudeo Trifone: "voi seguite una vuota diceria e vi fabbricate un Cristo per voi stessi". "Se è nato ed è vissuto da qualche parte è completamente sconosciuto."

Che gli scrittori del talmud (IV e V secolo d.C.) non avessero alcuna conoscenza indipendente di Gesù è provato dal fatto che lo confusero con due uomini differenti, nessuno dei quali poteva essere lui. Evidentemente nessun altro Gesù, con il quale potessero identificare il Gesù dei Vangeli, era loro conosciuto. Uno di questi, Gesù ben Pandira, reputato di essere uno che fa miracoli, si dice fu lapidato e poi appeso ad un albero a Gerusalemme alla vigilia della pasqua ebraica nel regno di Alessandro Gianneo (106-79 a.C.). L'altro, Gesù ben Stada, la cui data di nascita e di morte è incerta, ma che potrebbe essere vissuto nel primo terzo del secondo secolo d.C., di cui pure si dice che fu lapidato e appeso alla vigilia della pasqua ebraica, ma a Lydda. Qui potrebbe esserci qualche confusione; ma è chiaro che i rabbini non avevano alcuna conoscenza di Gesù al di fuori di quanto avevano letto nei Vangeli.

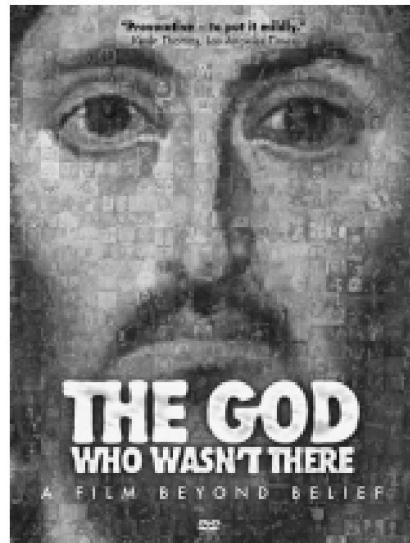
Anche se apologisti cristiani hanno

elencato un certo numero di storici dell'antichità che sarebbero stati testimoni oculari dell'esistenza di Gesù, gli unici due che sono ripetutamente citati sono Giuseppe Flavio, un fariseo e Tacito, un pagano. Poiché Giuseppe nacque nell'anno 37, e Tacito nel 55, nessuno dei due poteva essere stato testimonio oculare di Gesù, che si suppone fosse stato crocifisso nell'anno 30. Pertanto, potremmo effettivamente terminare qui il nostro articolo. Ma qualcuno potrebbe pretendere che questi storici avrebbero nondimeno avuto accesso a fonti attendibili, ora perse, le quali registravano l'esistenza e l'esecuzione del nostro amico GC. È perciò desiderabile che diamo un'occhiata a questi due presunti testimoni oculari.

Nel caso di Giuseppe Flavio, le cui Antichità Giudaiche vennero scritte nel 93, più o meno allo stesso tempo dei vangeli, lo troviamo dicendo delle cose del tutto impossibili esser state dette da un buon Fariseo:

Circa in questo tempo, visse Gesù, un uomo saggio, se, in effetti, si possa chiamarlo un uomo. Poiché era uno che faceva prodezze sorprendenti ed era un maestro di siffatta gente che accettava la verità con gioia. Persuase molti Giudei e molti dei Greci. Egli era il Messia. Quando Pilato, sentendolo accusato da uomini del più alto rango tra noi, lo aveva condannato d'essere crocifisso, quelli che anzitutto avevano cominciato ad amarlo non rinunciarono al loro affetto per lui. Al terzo giorno apparve a loro ritornato in vita, poiché i profeti di Dio avevano profetizzato questi e innumerevoli altre meravigliose cose su di lui. Ela tribù dei Cristiani, così chiamati inseguito a lui, a tutt'oggi non è ancora scomparsa.

Ora nessun leale fariseo direbbe che Gesù sia stato il Messia. Che Giuseppe potesse riferire che Gesù sia stato riportato in vita "al terzo giorno" e non essere convinto di questo stupefacente pezzo di informazione, oltrepassa il credibile. Peggio ancora è il fatto che il racconto di Gesù è intrusivo nella narrazione di Giuseppe e può essere visto che è una interpolazione perfino in una traduzione in inglese del testo greco. Subito dopo il miracoloso passaggio citato sopra, Giuseppe procede col dire "Circa al medesimo tempo pure un'altra calamità mise i giudei in confusione..." Giuseppe



precedentemente aveva parlato di terribili cose che Pilato aveva fatto ai Giudei in generale, e uno può facilmente capire perché un interpolatore avrebbe scelto questo punto particolare. Ma la sua inettitudine nel non cambiare la dicitura del testo confinante lasciò una "cucitura letteraria" (cioè che retorici potrebbero definire aporia) che sporge come un naso foruncoloso.

Il fatto che Giuseppe Flavio non era convinto da questa o da alcun'altra pretesa cristiana è chiara da una affermazione del padre della chiesa Origene (185ca.-254ca.) – che trattò estensivamente di Giuseppe – che Giuseppe non credeva in Gesù quale messia, i.e. come "il Cristo". Per di più, il passaggio disputato non venne mai citato da apologisti cristiani dei primi tempi come Clemente Alessandrino (150ca.-215ca.), che certamente avrebbe fatto uso di tale munizione se l'avesse avuta!

La prima persona a far menzione di questa evidente intropolazione contrattata, introdotta nel testo della storia di Giuseppe, fu il padre della chiesa Eusebio di Cesarea nel 324. È abbastanza verosimile che Eusebio stesso attuò parte della falsificazione. Ancora nell'anno 891, Fozio, nella sua Biblioteca, la quale dedica tre "Codices" alle opere di Giuseppe, non mostra alcuna conoscenza del passaggio sebbene prenda in esame le sezioni delle Antichità nelle quali ci si aspetterebbe si trovasse il contestato passaggio. Chiaramente, la testimonianza era assente dalla sua copia delle Antichità.

→ pagina 7

La questione può probabilmente essere archiviata notando che ancora nel sedicesimo secolo, secondo Rylands, uno studioso di nome Vossius Gerardus, al secolo Gerhard Johannes Voss (1577-1649) aveva un manoscritto di Giuseppe nel quale il passaggio mancava.

Apologisti, mentre annaspano sempre più effimere paglie con le quali sostenere il loro Gesù storico, fanno osservare che il passaggio citato sopra, non è l'unica menzione di Gesù fatta da Giuseppe Flavio. Nel Libro 20, cap. 9 par.12 delle Antichità si trova pure la seguente affermazione in manoscritti superstizi:

Anano convocò i giudici del sinedrio e portò davanti a loro un uomo chiamato Giacomo, il fratello di Gesù che era chiamato il Cristo e certi altri. Li accusò d'aver trasgredito la legge e li consegnava per essere lapidati.

Deve essere ammesso che questo passaggio non si intromette nel testo come fa quello citato in precedenza. Infatti, è molto ben integrato nel racconto di Giuseppe. Che sia stato modificato da quanto le fonti di Giuseppe possano aver detto (si ricordi, anche qui, che Giuseppe non poteva essere stato testimone oculare) è ciononostante estremamente probabile. La parola cruciale in questo

passaggio è il nome Giacomo (Jacob in greco ed in ebraico). È assai probabile che questo nome, molto comune, era contenuto nel materiale d'origine di Giuseppe.

Poteva perfino essere stato un riferimento a Giacomo il Giusto, un personaggio del primo secolo di cui abbiamo buone ragioni per credere che sia effettivamente esistito. Poiché appare aver portato il titolo Fratello del Signore, sarebbe stato naturale collegarlo al tizio Gesù. È abbastanza verosimile che Giuseppe abbia fatto realmente riferimento a un Giacomo "il fratello del Signore", e questo fu cambiato da copisti cristiani (si ricordi che sebbene Giuseppe era un ebreo, il suo testo fu preservato solo da cristiani!) in "fratello di Gesù" – aggiungendo per buona misura "che era chiamato Cristo".

Secondo il classico scettico Ecce Deus di William Benjamin Smith, esistono ancora alcuni manoscritti di Giuseppe Flavio che contengono i citati passaggi, ma i passaggi sono assenti in altri manoscritti – a dimostrazione che tali interpolazioni venivano già attuate prima dei tempi di Origene ma non sono mai riusciti a soppiantare universalmente il testo originale.

continua Frank R. Zindler
Editor American Atheist Press
Trad. dall'inglese RS

Zentralvorstand 2007

Sa., 18. August, 20. Oktober, Bern

Grosser Vorstand 2007

Sa., 24. November 2007, Olten

in den Sektionen

Agenda

Basel – Union

Jeden letzten Freitag im Monat ab 19:00 Uhr: Freie Zusammenkunft im Café "Spillmann", Esengasse 1

Basel – Vereinigung

Jeden letzten Donnerstag im Monat 15 bis ca. 17:30 Uhr: Donnerstag Hock Restaurant "Park", Flughafenstr. 31

Bern

Montag, 6. August 19:00
Freidenker-Stamm
Rest. "Celina", Spitalgasse 2, Bern

Montag, 20. August 14:00
Nachmittagstreff im Freidenkerhaus
Weissensteinstr. 49b, Bern

Winterthur

Sonntag, 5. August ca. 12:00
Grill-Fest auf dem Sternenberg
zusammen mit den Zürcher Freidenkern. Siehe unten.

Dienstag, 21. August 14:00
Dienstags-Stamm
Restaurant "Chässtube"

Zürich

August: Keine Freie Zusammenkunft.

Sonntag, 5. August ca. 12:00
Grill-Fest auf dem Sternenberg
zusammen mit den Winterthurer Freidenkern. Siehe persönliche Einladung.
Anmeldung bitte beim Präsidenten.

Fortsetzung von Seite 5

hergeleitet werden kann gibt, gibt es natürlich kulturell keinen Aufpasser. Somit scheint der kulturell-sozialen Willkür freier Lauf gelassen.

Da aber offensichtlich alles auf Energie beruht, gibt es aber auch hier einen klaren Bezug zur Physik. Denn auch die individuellen Aktivitäten sind energetische Zustände. So istz.B. eine Gewalttat ein Ablauf, der auf das Zurückdrängen anderer Energien abzielt. Das bewirkt Gegenenergien, mitmehr oder weniger gleicher Potenz. Das gleiche geschieht auch beim Eintreten und Annehmen von angenehm wirkenden Energien, auch Liebe genannt.

So ist es doch nicht ganz so, dass uns die Naturgesetze keine ethischen Orientierungen liefern. Diese sind lediglich in ihrer Bewertung vorerst nicht

naturgebunden. Es gibt aber auch ein klar erkennbares Naturgesetz, das die Reflexionsfähigkeit ermöglicht. Somit ist die Frage nach dem gegenseitigen Verhalten eine Frage nach den vorhandenen naturgesetzlichen Möglichkeiten des Individuums, die immerhin das Potenzial der Veränderbarkeit in sich tragen. Das bedeutet, dass auch letztlich die ethischen Fragen nur innerhalb des Universums zu suchen sind und so, durch Wandlungen, darin verfeinert werden können, weil sie selbst Energien, d.h. Kraftfelder, sind.

Es gibt keine Ethik ausserhalb des Universums. Auch keine, die ausserhalb der gegebenen Energien agieren kann. So dürfte ein ausserhalb dieses Prinzips agierendes Etwas nur schwer vorstellbar sein.

Was dabei nicht verwechselt werden darf, ist die Tatsache, dass sich eine Theologie genau mit diesen Argumenten begründen lässt. Dann ist es nicht so, dass die Physik die Theologie enthält, sondern schlicht und einfach umgekehrt. Dies bezüglich theologischer Überlegungen auch des gegenwärtigen Papstes.

Roset, Bern